MERCATO DEL LAVORO E STRANIERI IN ITALIA E IN PUGLIA

Ricerca a cura di **Elisa Mariano** con la collaborazione di **Anna Villa**

Co-funded by the European Union

LABOUR-INT

FONDAZIONE SMILE 30° PUGLIA

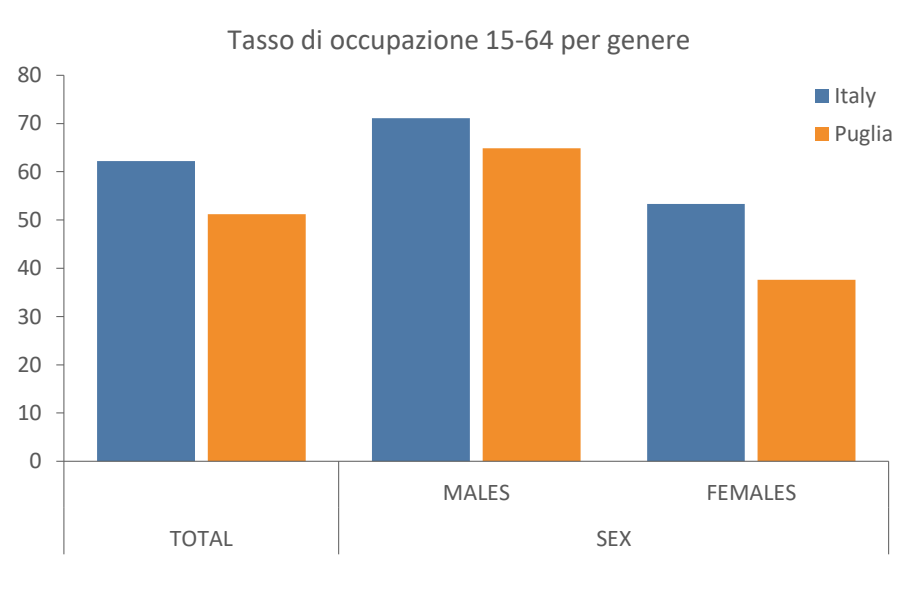
Fondazione Rita Maierotti
Archivio Storico.Centro Studi

IL CONTESTO PUGLIESE: LA PRESENZA STRANIERA

- Al 1 gennaio 2024 in Puglia risiedono circa 147mila stranieri, il 3,8% della popolazione (quasi il 6% a Foggia) una presenza nettamente più bassa di quella rilevata in Italia (8,9%) e nel Sud (4,7%).
- In Puglia, come in Italia e nel Sud, poco meno di 3 stranieri residenti su 10 provengono da paesi dell'Unione europea.
- In Puglia la popolazione straniera è leggermente più giovane: il numero di anziani presenti ogni 100 giovani nella regione (32,9) è un po' più basso dell'Italia (36,8).
- Poco più della metà dei permessi di soggiorno rilasciati è di lungo periodo, meno che a livello nazionale (circa 6 su 10).
- Nel territorio barese la quota di permessi di lungo periodo sale al 60,8% del totale. All'opposto nelle province di Foggia e Taranto è molto alta la quota di permessi con scadenza (61,8% e 57,8% del totale).

IL MERCATO DEL LAVORO

- In Puglia il tasso di occupazione nella classe di età 15-64 anni è al 51,2%, 11 punti al di sotto di quello italiano (ma 2 punti sopra quello del Sud).
- Divario evidente per la componente femminile: quasi 16 punti. Nel 2024 in Puglia risulta occupata poco più di una donna su tre, in Italia poco più di una donna su due.

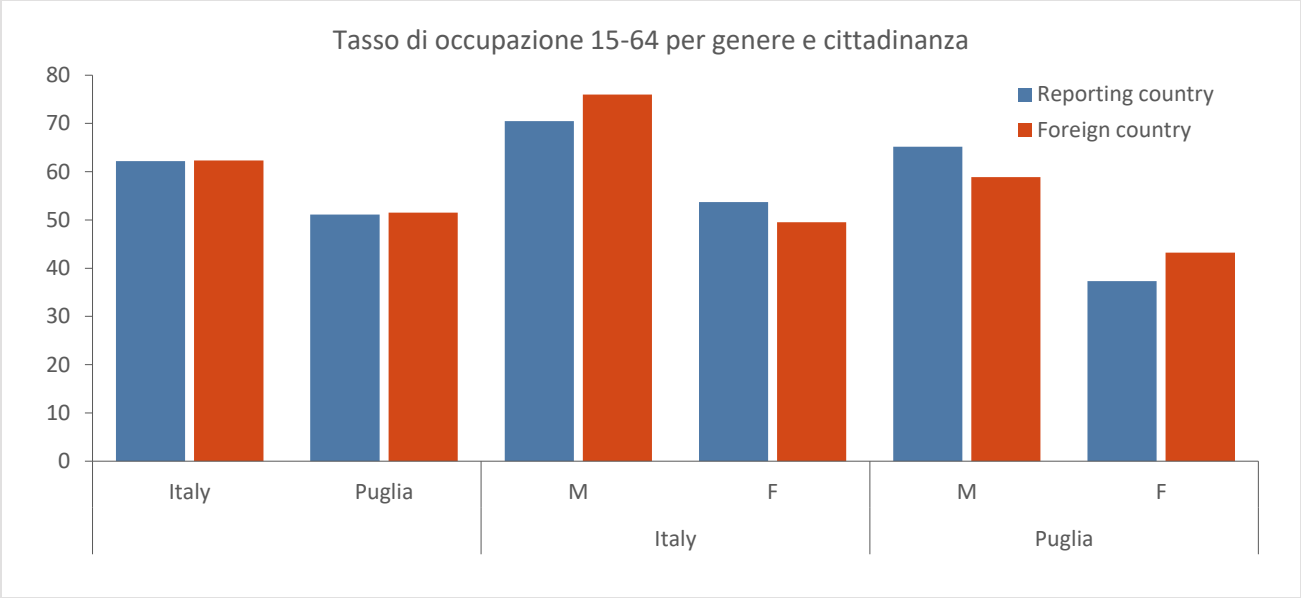


FONDAZIONE SMILE 30° PUGLIA

LABOUR-INT

IL MERCATO DEL LAVORO

- In Puglia, a differenza che in Italia, il tasso di occupazione degli stranieri maschi è più basso di quello degli italiani.
- Anche per le femmine il profilo della regione è diverso da quello italiano: il tasso di occupazione delle straniere è più alto di quello delle native

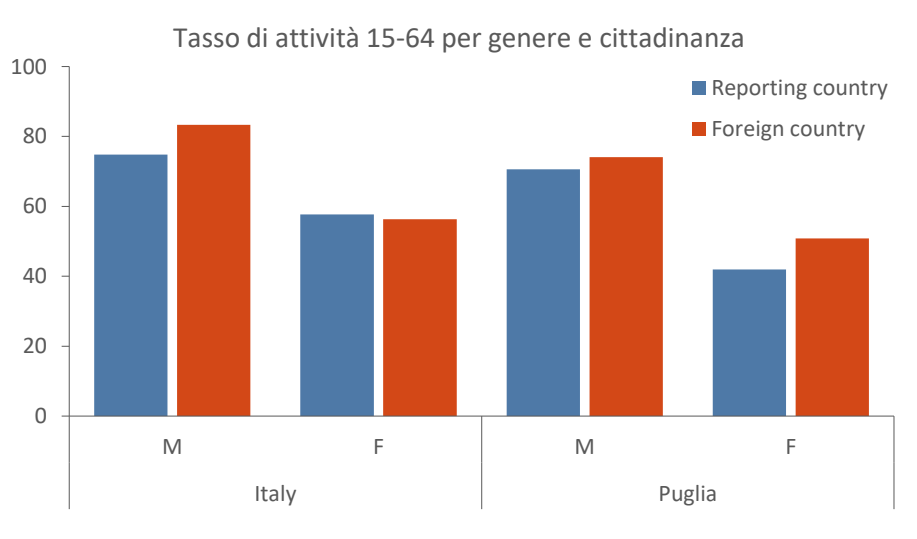


FONDAZIONE SMILE 30° PUGLIA

LABOUR-INT

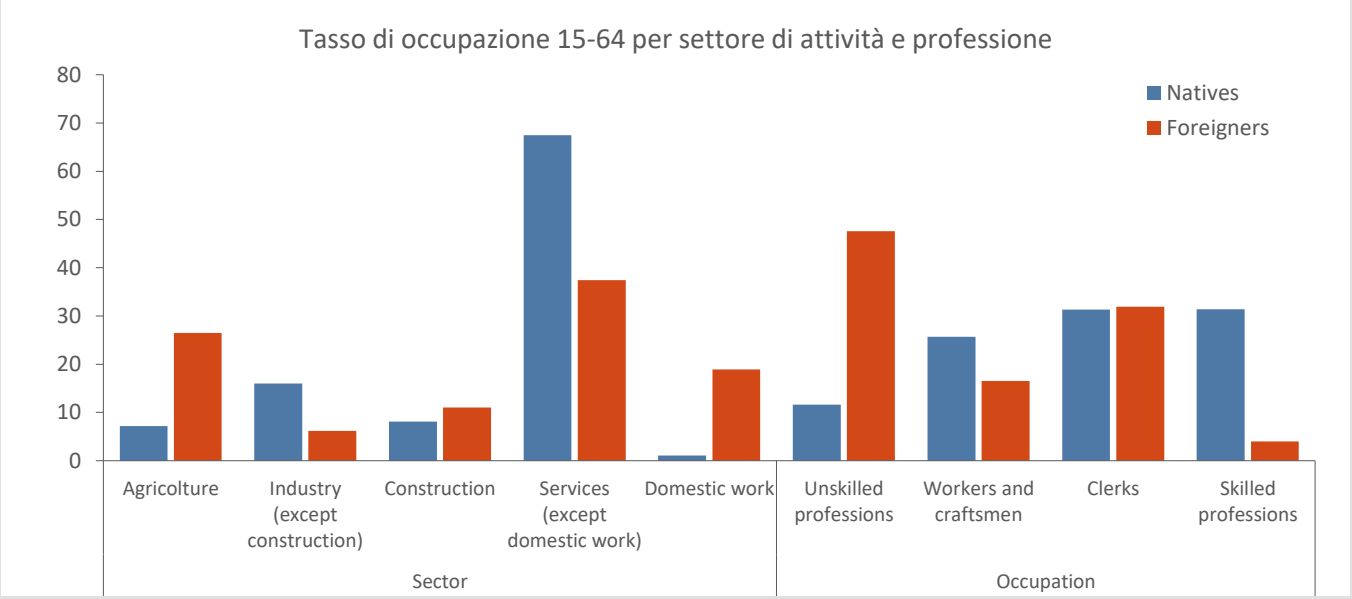
IL MERCATO DEL LAVORO

- Nel 2024 il tasso di attività nella classe 15-64 anni è al 56,5%, oltre 10 punti in meno dell'Italia (66,6%). Fra gli stranieri la partecipazione è maggiore e le distanze si assottigliano: per gli stranieri pugliesi (63,1%) il divario con l'Italia (69,4%) è minore.
- Il gap fra le straniere pugliesi (50,8%) e il totale delle straniere (56,3%) è più basso. In Puglia la partecipazione delle immigrate è più alta di quasi 9 punti percentuali (41,9% per le italiane).
- In Puglia il tasso di disoccupazione è pari all'8,8% per gli italiani e al 18,3% per gli stranieri.



IL MERCATO DEL LAVORO

- Nel 2023 nel mercato del lavoro locale pugliese la concentrazione dei lavoratori migranti è più alta rispetto agli italiani nel settore agricolo (è occupato in questo settore il 26,5% dei lavoratori stranieri e solo il 7,2% degli italiani), nel settore delle costruzioni (11,0% e 8,1%) e in quello domestico (18,9% e 1,1%).
- Quasi la metà dei lavoratori stranieri svolge un lavoro manuale non qualificato (il 47,6% contro l'11,6% degli italiani).

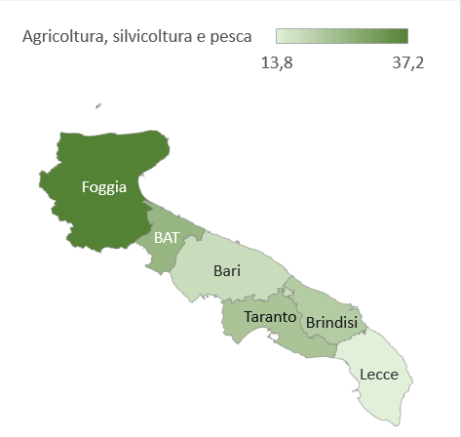


FONDAZIONE SMILE 30° PUGLIA

LABOUR-INT

LA STRUTTURA PRODUTTIVA

- Nel 2024 in Puglia sono attive oltre 325.400 imprese.
- Nella regione i settori economici più rappresentativi, sia in termini assoluti sia in confronto alla media Italia, sono il Commercio, con il 28,0% delle imprese attive (24,7% in Italia), e l'Agricoltura, con il 22,4% del totale (13,5% in Italia).
- Nel confronto provinciale emergono le peculiarità del territorio.



FONDAZIONE SMILE 30° PUGLIA

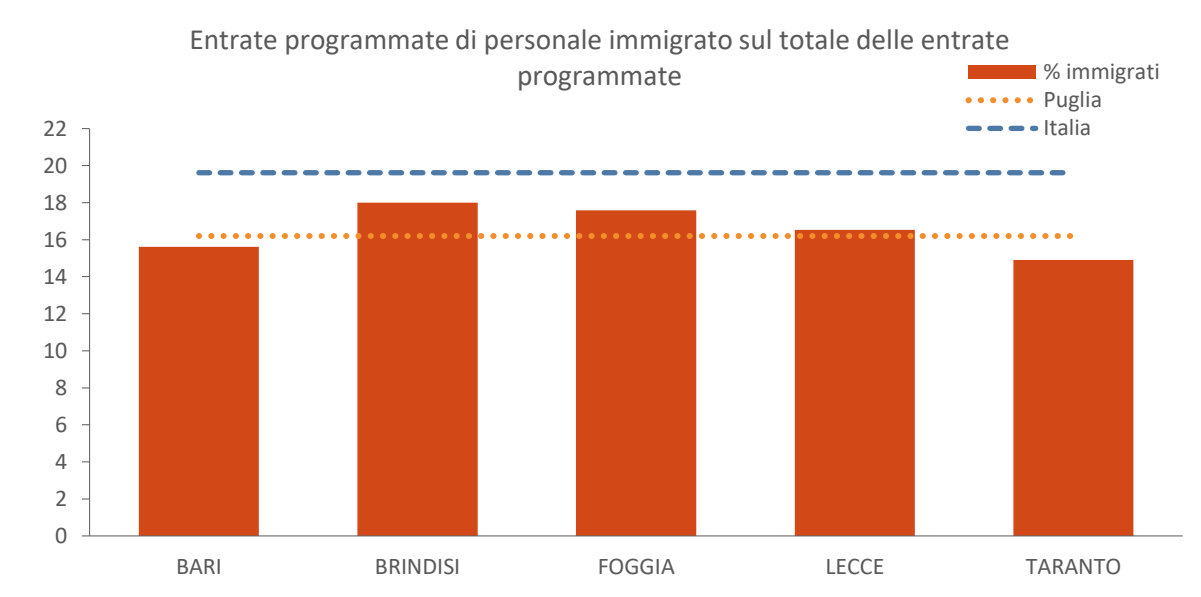
LABOUR-INT

LA DOMANDA DI LAVORATORI IMMIGRATI

- Analisi delle informazioni contenute nel Sistema Informativo Excelsior realizzato da Unioncamere insieme al Ministero del Lavoro.
- Rilevazione ufficiale (inclusa nel Programma Statistico Nazionale) che analizza, attraverso indagini continue a cadenza mensile, i programmi di assunzione riferiti a un universo di oltre 1 milione e 300mila aziende.
- Quadro aggiornato delle tendenze e delle principali caratteristiche qualitative della domanda di lavoro in Italia per le imprese dei settori industria e servizi. Sono quindi escluse la PA e l'Agricoltura, i cui canali di reclutamento seguono logiche differenti.
- Abbiamo esaminato la domanda di lavoratori immigrati delle imprese pugliesi considerando i settori, le professioni, la difficoltà di reperimento delle risorse e le competenze e titoli di studio ricercate.

LA DOMANDA DI LAVORATORI IMMIGRATI: ENTRATE PREVISTE

- Nel 2024 in Puglia la domanda di lavoro programmata dalle imprese dell'industria e dei servizi ammonta a più di 332mila 630 unità. Le entrate programmate di lavoratori immigrati sono state pari a 53.970 unità, con un'incidenza sul totale delle entrate del 16,2%.
- In Italia la domanda di lavoratori stranieri è pari a 1.082.170 di lavoratori, 19,6% del totale: la Puglia e i suoi territori presentano dunque una minore richiesta rispetto al contesto nazionale.

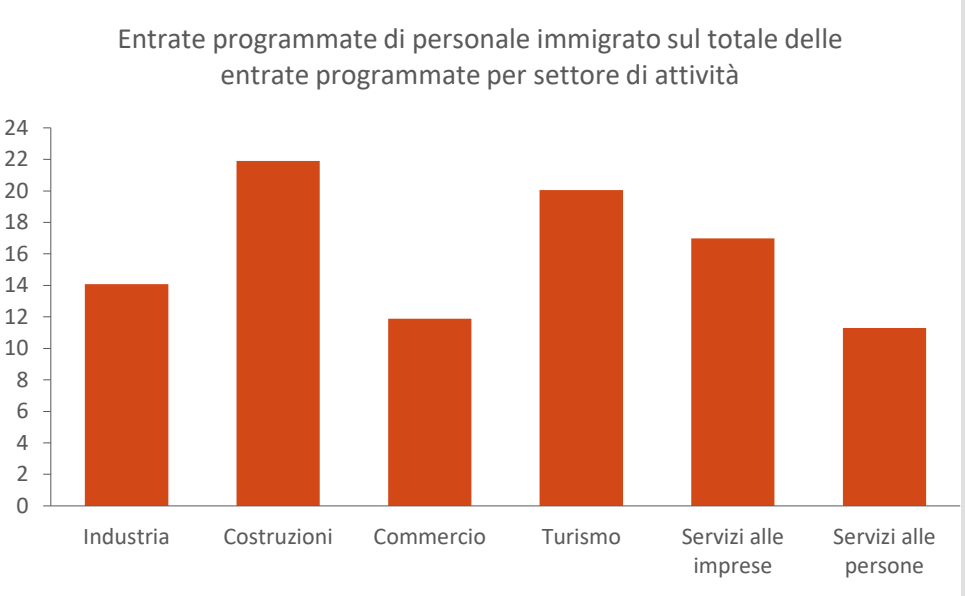


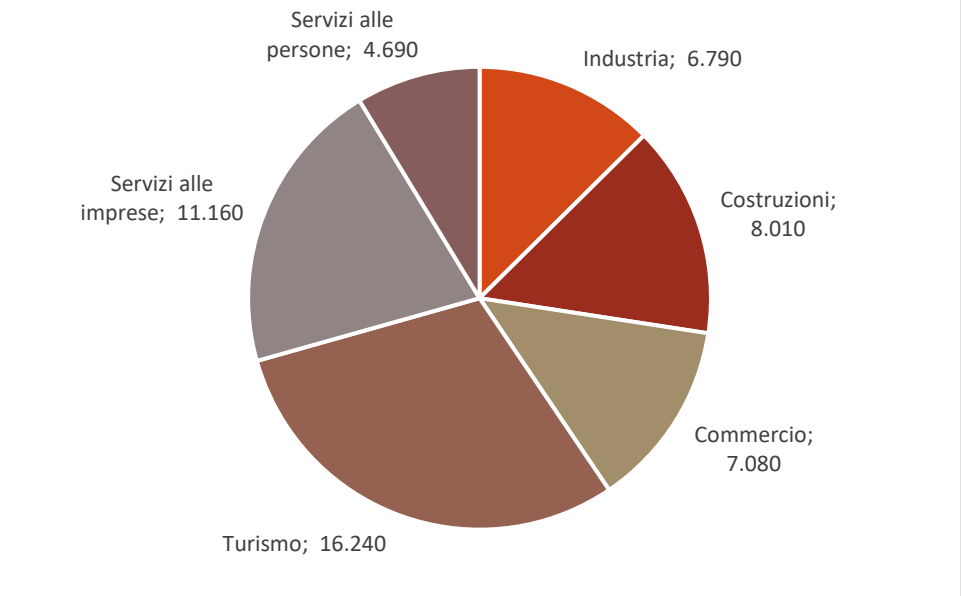
FONDAZIONE SMILE 30° PUGLIA

LABOUR-INT

LA DOMANDA DI LAVORATORI IMMIGRATI: I SETTORI

- La domanda di personale immigrato sul totale delle entrate previste è più consistente nei settori delle Costruzioni (21,9% del totale delle entrate) e del Turismo (20,0% delle entrate). Un'incidenza più bassa si rileva nel Commercio (11,9%).
- Considerando i primi tre settori per numerosità in termini assoluti, la domanda di lavoratori stranieri ammonta a 16.240 unità nel settore turistico, a 11.160 nei Servizi alle imprese e a 8.010 nelle Costruzioni.





FONDAZIONE SMILE PUGLIA

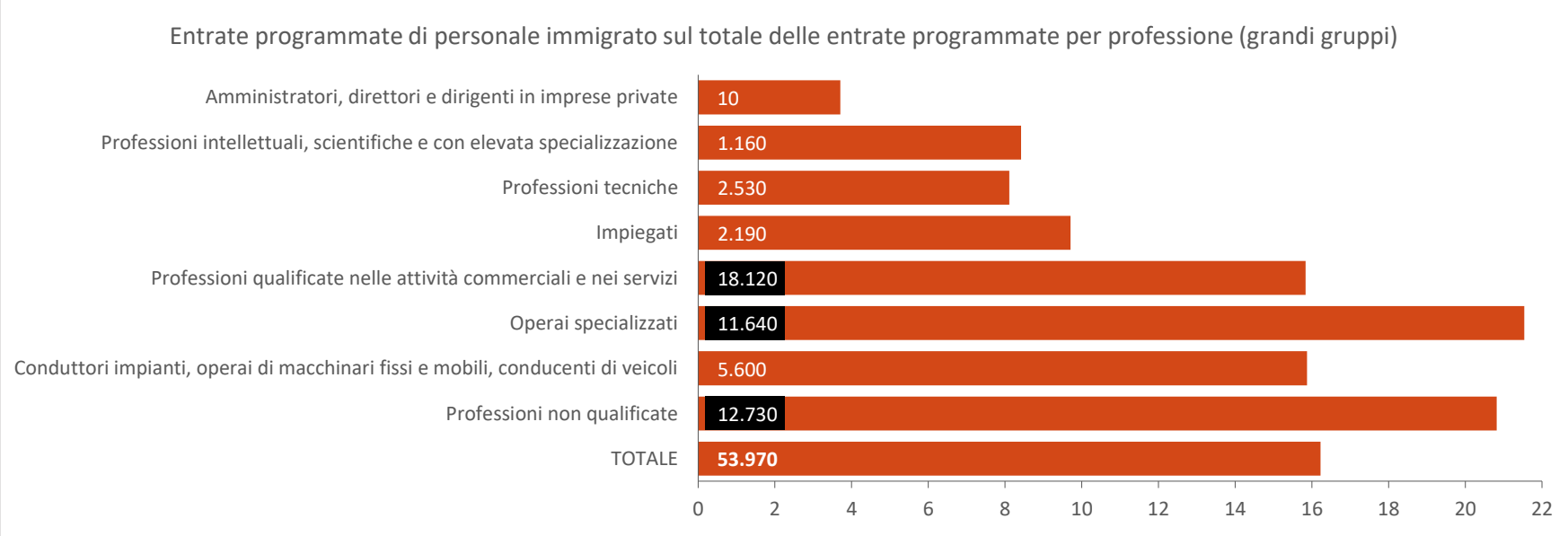
LABOUR-INT

LA DOMANDA DI LAVORATORI IMMIGRATI: I SETTORI

- I settori industriali per cui le incidenze di entrate di stranieri in azienda sono maggiori sono:
  - beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere (27,6% delle entrate),
  - industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi (19,9%),
  - Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere (17,9%),
  - fabbricazione di macchinari e attrezzature e dei mezzi di trasporto (17,0%)
  - industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature (15,2%).
- I settori dei servizi alle imprese per cui le incidenze di entrate di stranieri in azienda sono maggiori sono:
  - servizi operativi di supporto (23,1%), il settore con la domanda più alta anche in termini assoluti (quasi 6mila unità);
  - comparto della logistica, ossia Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio. Emerge una maggior incidenza della componente straniera con un livello del 19,5% (ossia un lavoratore immigrato in entrata su cinque) e un maggiore numero di personale (3.910 unità).
  - Questi due settori coprono da soli quasi il 90% della domanda.

LA DOMANDA DI LAVORATORI IMMIGRATI: LE PROFESSIONI

- In Puglia nel 2024 la domanda di personale immigrato riguarda principalmente gli operai specializzati e le professioni non qualificate per cui l'incidenza è circa il 21% del fabbisogno totale.
- Nel complesso le professioni più qualificate presentano una domanda e incidenze di stranieri sul totale delle entrate previste nettamente più basse.



FONDAZIONE SMILE 30° PUGLIA

LABOUR-INT

LE PROFESSIONI QUALIFICATE

- Tra le professioni qualificate nel commercio e nei servizi il fabbisogno di lavoratori immigrati in Puglia è di 18.120 unità:
  - si rileva una domanda di oltre 5.600 contratti con il profilo di camerieri (oltre il 30% del totale del gruppo),
  - 3.530 assunzioni previste per cuochi in alberghi e ristoranti (il 19,5%),
  - 3.360 commessi delle vendite al minuto (il 18,5%),
  - 2.020 addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi. Per quest'ultima professione il fabbisogno di origine straniera copre circa il 50% della domanda complessiva.
- Nel complesso le prime 4 professioni in termini assoluti assorbono l'80% della domanda nel gruppo.

LE PROFESSIONI NON QUALIFICATE

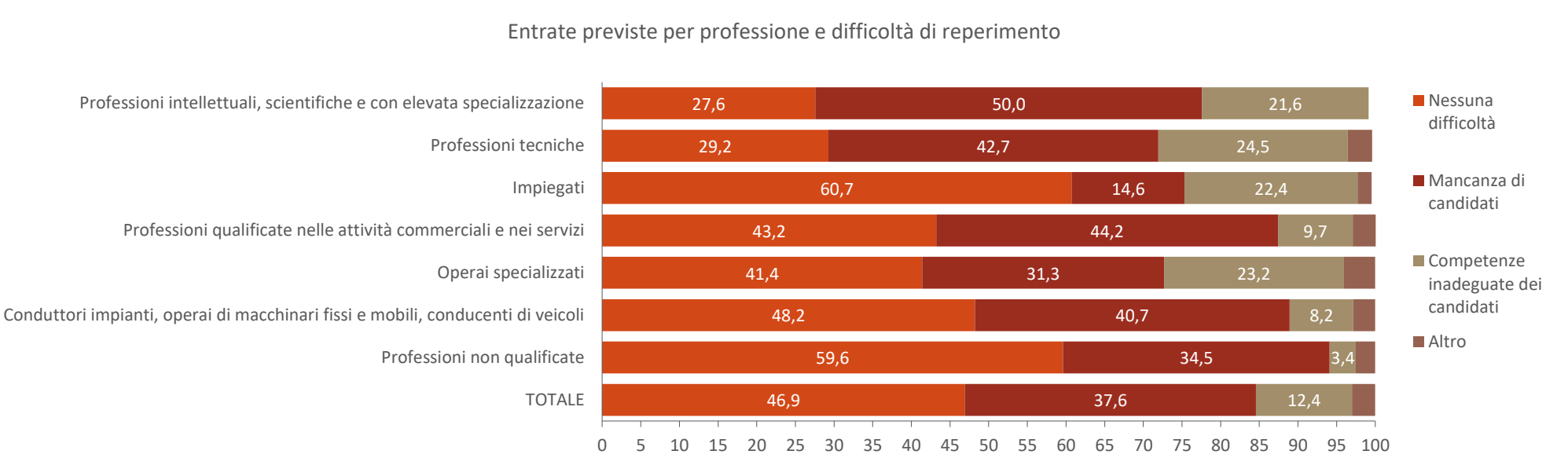
- Per le professioni non qualificate, il secondo grande gruppo più consistente con 12.730 immigrati in entrata previsti nel 2024 e il secondo anche per incidenza sulla domanda totale, spiccano
  - 4.340 assunzioni tra gli addetti ai servizi di pulizia di uffici/esercizi commerciali (corrispondenti al 20% circa del totale programmato e al 34,1% del gruppo),
  - 1.790 addetti alla pulizia nei servizi di alloggio e navi (quasi la metà delle entrate complessive previste per la qualifica e il 14,1% delle non qualificate),
  - 1.530 unità di personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino (il 12% del gruppo).
- Nel complesso le prime tre professioni contano il 60% del totale del gruppo.

GLI OPERAI SPECIALIZZATI

- Tra gli operai specializzati si rileva l'incidenza di lavoratori immigrati più elevata, pari al 21,5% del fabbisogno totale, che corrisponde a 11.640 unità.
- Emergono
  - 3.100 richieste per personale straniero come muratori (il 26,6% del totale del gruppo),
  - 1.280 agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie, che rappresentano l'11% del gruppo (il 41,0% della domanda complessiva riguarda lavoratori stranieri),
  - Elettricisti nelle costruzioni civili, Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali, Montatori di carpenteria metallica e Meccanici e montatori di macchinari industriali rappresentano quote fra il 7,4% e il 5,5% del gruppo.
  - Numeri assoluti esigui, ma incidenze di immigrati pari al 100% della domanda totale si osservano per le figure dei ponteggiatori e degli orafi e gioiellieri. I contratti programmati per i lavoratori stranieri sono più alti anche per pittori, stuccatori, laccatori e decoratori, pavimentatori e posatori di rivestimenti, operai addetti alla manutenzione degli impianti fognari, tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti, muratori in cemento armato e biancheristi, ricamatori a mano.

LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

- Nel complesso, non si rilevano ostacoli per circa il 47% dei lavoratori stranieri di cui le imprese avrebbero bisogno. Nel dettaglio, complessivamente il 37,6% del fabbisogno di risorse è di difficile reperimento a causa del ridotto numero di candidati e il 12,4% per la loro inadeguatezza, resta residuale la quota per altri motivi (3,0%).



FONDAZIONE SMILE 30° PUGLIA

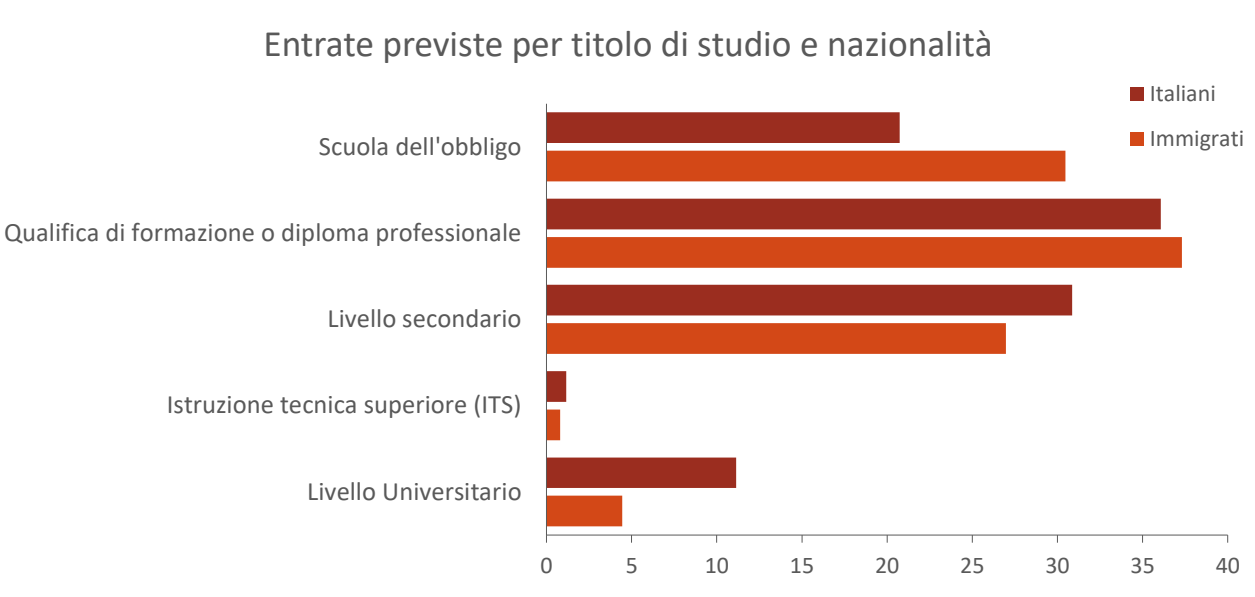
LABOUR-INT

LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

- Nel gruppo degli operai specializzati, l'incidenza della domanda di personale immigrato è più alta e anche la quota di contratti programmati esposta a difficoltà di reperimento risulta più elevata della media pugliese: in particolare, è più alta la quota di risorse di difficile reperimento per inadeguatezza dei candidati (23,2%) anche se il motivo principale resta il loro numero ridotto (31,3%).
- Per le professioni non qualificate, la quota di entrate per cui le imprese riscontrano una difficoltà di reperimento è circa il 40% del totale; le difficoltà sono dovute al ridotto numero di candidati.
- Nel gruppo dei conduttori di impianti le difficoltà di reperimento di lavoratori immigrati sono inferiori alla media regionale e laddove presenti sono causate dalla scarsità dei candidati (40,7% della domanda).
- Tra le Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi le difficoltà di reperimento di personale immigrato riguardano circa il 57% dei profili e il motivo è legato alla scarsa offerta.

I TITOLI DI STUDIO

- In Puglia emerge un profilo bilanciato nelle fasce centrali e sbilanciato in quelle estreme, relative ai titoli di studio alti e bassi.
- Per i profili cui si richiede il possesso del livello della scuola dell'obbligo, si registra una distanza di quasi 10 punti fra la quota di entrate di immigrati (30,5%) e quella di non immigrati (20,7%). In modo simmetrico, il fabbisogno di personale immigrato con un titolo di studio terziario, è nettamente più basso di quello degli italiani (4,4% a fronte dell'11,1%).

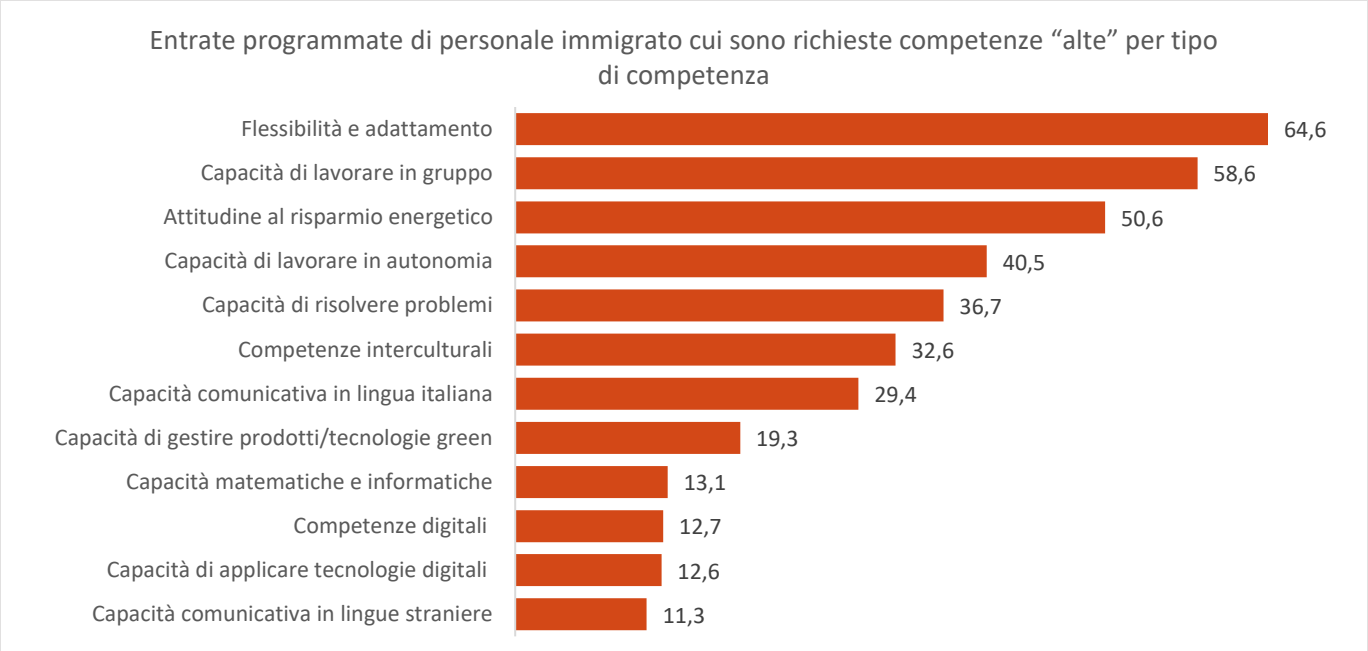


FONDAZIONE SMILE PUGLIA

LABOUR-INT

LE COMPETENZE

- Quali sono le competenze per cui il livello richiesto ai lavoratori immigrati è elevato, ossia alto o medio-alto? Le imprese pugliesi nel 2024 hanno espresso un fabbisogno di lavoratori immigrati con elevata flessibilità e adattamento, capacità di lavorare in gruppo, attitudine al risparmio energetico, con percentuali che superano il 50% della domanda.



FONDAZIONE SMILE 30° PUGLIA

LABOUR-INT

IN SINTESI…

- Il quadro delinea una domanda di lavoro che riproduce molti degli elementi che caratterizzano strutturalmente il mercato del lavoro
- In Puglia la domanda di lavoratori immigrati resta più bassa di quella nazionale (ma anche la presenza straniera sul territorio è più bassa)
- La domanda di lavoratori immigrati si orienta sui settori tradizionali e su profili a bassa qualificazione, spesso lavori manuali
- Ciò si traduce in una domanda di titoli di studio meno elevati e competenze di tipo soft
- La difficoltà di reperimento dei profili richiesti è largamente dovuta a una carenza dell'offerta, meno a fattori legati all'adeguatezza delle skill richieste